PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
"SAN FRANCESCO D'ASSISI" DI MARINA DI CERVETERI
Direttore Responsabile Don Domenico Giannandrea

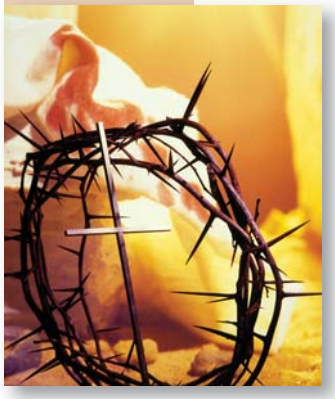
crescere Insieme

ANNO XI
NUMERO 35
Febbraio/Marzo
2016

SE FAREMO DELL'AMORE CRISTIANO LA NOSTRA FORZA, IL NOSTRO CRITERIO PER INTERPRETARE LA VITA

...scopriremo progressivamente la nostra vocazione, sperimenteremo la gioia dell'essere in comunione con Dio. La Quaresima è questo "momento favorevole", che ci è dato per "non accogliere invano la grazia di Dio"

Il tempo di Quaresima è particolarmente propizio e adatto alla crescita nella vita di fede, ogni anno si offre come un'occasione per ritornare al proprio cuore e, dopo essere rientrati in se stessi, fare ritorno al Padre (Lc 15,3). C'è un vecchio proverbio che dice: "l'uomo si agita e Dio lo conduce". È proprio così. Al di sopra e al di là di tutto il nostro agitarci, del nostro forsennato dinamismo, della nostra attività furiosa che ci danno l'impressione di essere padroni del mondo e del nostro destino, c'è qualcosa di trascendente, c'è la Signoria di Dio. Dio è il Signore della mia vita, Dio è il Signore del mondo. Ebbene, se è vero che la Signoria di Dio ci conduce, è anche vero che ci chiama, e si appella a noi. Il fatto che Dio sia Signore della vita e della storia rende l'uomo essenzialmente un chiamato: "Dio non ha creato uomini senza strada, senza *"destino"*, senza vocazione. Diversamente avrebbe creato dei vagabondi. Dio ha creato dei pellegrini, non dei vagabondi. L'uomo diventa un vagabondo quando non sa o dimentica di essere un chiamato". (A. Ballestrero, *Luce sul mio cammino*, Ancora, p.22). Il viaggio di questo tempo sacro dev'essere un vero esodo. La quaresima è una medicina contro ogni forma di delusione nei confronti della vita. Se anche nel dubbio, se anche la nebbia del peccato offusca la realtà intima delle cose, e copre la manifestazione chiara della volontà di Dio, l'uomo deve scegliere. La vocazione non è infatti un automatismo inserito nelle leggi cosmiche dell'universo, non è una legge ineluttabile, non è una predeterminazione di Dio che meccanicamente costringe l'uomo ad essere come il suo Signore lo ha pensato. La vocazione si attua nel totale rispetto dell'uomo, simile a Dio. E l'uomo è libero, consapevole e padrone delle sue scelte. La scelta di Dio, che è la dimensione vocazionale della vita, non elide le nostre scelte. Siamo in un esodo vero che ci dà la possibilità finalmente, di uscire dalla logica di una religione che considera Dio un possesso, come realtà disponibile ai propri interessi, considerando la fede come un investimento, mettendoci a contrattare i vantaggi, i quali, non hanno fatto altro che fomentare l'incredulità che in realtà soggiaceva alla ipocrita religiosità. Non si cammina, si rifiuta di uscire per cambiare e convertirsi, non si accetta l'esodo, si potrebbe consumare, infatti, il dramma del rifiuto della salvezza da parte di chi si ritiene a posto con la coscienza, che rispettano la religione, che forse hanno anche *"profetato nel nome del Signore e cacciato demoni nel suo nome e compiuto molti miracoli nel suo nome"* (Mt7,22). Non basta essere membri d'una comunità, essere iscritti a un'associazione, condividere certe radici comuni per ottenere la salvezza. Troppe volte ci siamo arresi alla logica di non essere disposti ad accogliere lo straordinario in vesti povere, dentro un quotidiano del tutto feriale. Come sempre coloro che pretendono di saper ascoltare Gesù, vogliono miracoli; si desidera un trattamento di privilegio: è quasi d'obbligo che un uomo che possiede un potere fuori del comune realizzi qualcosa di particolare prima di tutto per me, per la mia vista e per la mia ragione; è la filosofia spicciola del "campanile". Tutta la elezione da parte di Dio per tutti noi non può creare la convinzione di una priorità che ha il retrogusto amaro spesso nell'esclusività, ma soprattutto quello che Dio ha donato con amore gratuito non può essere percepito come un diritto; sembra che non sia più Dio a dire "mio popolo", ma noi a dire con senso di possesso "mio Dio"; il possesso sembra postulare una rivendicazione e la rivendicazione può scivolare in una specie di arroganza e di esclusività. Allora, la Quaresima risulta non il tempo in cui ci si ritrova come "suo popolo", ma solo disposti a cercare qualche forma di penitenza per rientrare nelle grazie di chi pensiamo di possedere. Possiamo ancora una volta ricominciare daccapo e credere che Dio sempre ci desidera *"ardentemente"* (Lc 22,15). Tutto l'impegno di questi santi giorni, in cui non dobbiamo temere di riappropriarci anche di alcune forme sensibili di ascesi. L'ascesi non è una negazione, ma un'educazione e dilatazione della sensibilità attraverso la rinuncia a un approccio superficiale e scontato di quanto la vita ci offre come dono e come possibilità. Lungo questo tempo cerchiamo di aprire il nostro cuore alla conversione come atto di speranza e come luogo in cui possiamo manifestare il nostro amore per la vita che ci è stata donata e che esige, per sua natura, la volontà e l'impegno a crescere, a maturare, a migliorare. Non cerchiamo Dio dove desideriamo o pretendiamo che Egli sia, ma cerchiamo di riconoscerLo dove Egli si mostra. Alziamo le antenne, captiamo i suoi segnali, con l'energia dell'amore. Dio è amore; e noi, fatti a immagine di Dio, siamo fatti per amare. L'amore è iscritto nella nostra natura come bisogno, un anelito, una condizione per la vita umana. L'amore cristiano, però, quello che ha vissuto Gesù, non è un fatto sentimentale, una passione spontanea, il legame di sangue, l'essenza del rapporto interpersonale, il cemento costitutivo della società ... Prima di tutto, esso è quella scintilla divina che è Dio stesso, partecipato, comunicato agli uomini, e che è destinata a pervadere tutte le manifestazioni umane, che intanto si possono chiamare "amore", in quanto sono in armonia con quella scintilla divina che le ha originate e informate. L'amore cristiano, in fondo, consiste nell'essere in comunione con Dio, nel fare quello che è volontà di Dio, nell'affidarsi a Dio come Signore della propria vita. L'amore è il nutrimento della vocazione di ciascuno di noi, vocazione che è come un seme che ha bisogno di essere protetto, coltivato, perché attecchisca, germogli e sbocci nel suo più bel fiore. Se faremo dell'amore cristiano la nostra forza, il nostro criterio per interpretare la vita, scopriremo progressivamente la nostra vocazione, sperimenteremo la gioia dell'essere in comunione con Dio. La Quaresima è questo *"momento favorevole"*, che ci è dato per *"non accogliere invano la grazia di Dio"* (2 Cor 6,1). La Quaresima è certo un tempo di penitenza, ma non di tristezza; è certo un tempo di rinuncia, ma non di musoneria: essa è il tempo della vigilia delle nozze in cui la gioia è vissuta nella forma della trepidazione, della preparazione e dell'abbellimento interiore. Lo dice chiaramente il Signore Gesù nel Vangelo del giorno inaugurale della Quaresima: "Ma tu profumati la testa e lavati il volto..." (Mt. 6,17).



Buon tempo di Grazia a tutti. Don Domenico

COPPIE

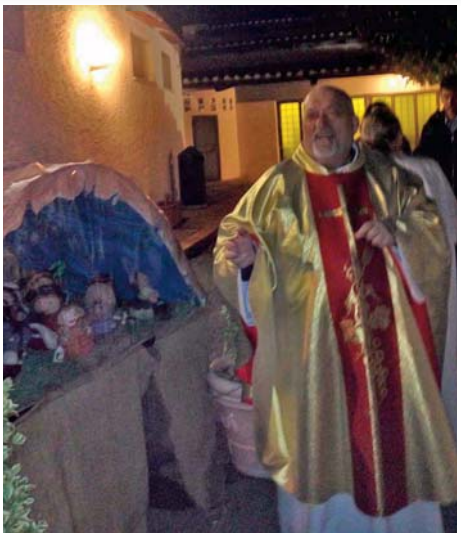
BENEDIZIONE PARTICOLARE A TUTTE LE COPPIE CHE ASPETTANO O INTENDONO AVERE UN BAMBINO

Tanti auguri a tutte le coppie che domenica 31 gennaio durante la partecipazione alla Santa Messa delle ore 11 hanno ricevuto una particolare benedizione per chi aspetta o intende avere un bambino!

PRESEPI

IL 2 FEBBRAIO CHIUSURA DEI PRESEPI, ESTERNO E INTERNO, ALLA NOSTRA CHIESA

Il 2 febbraio, comunemente conosciuto come giorno della Candelora, si è svolto il tradizionale rito della chiusura dei Presepi, sia quello interno che quello esterno, alla nostra chiesa. Al termine della Santa Messa delle ore 18 il parroco Don Domenico, davanti un nutrito gruppo di fedeli, ha sciolto i tendaggi di quello "monumentale", all'ingresso e quello suggestivo, vicino al sagrato, di fronte alla statua di San Francesco.



QUARESIMA

10 FEBBRAIO: MERCOLEDI' DELLE CENERI

Papa Francesco ci invita a vivere la Quaresima di quest'anno giubilare come momento forte per celebrare e sperimentare la Misericordia.
Nel Giubileo la Porta Santa significa il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere per rinnovare la propria conversione, per questo noi Catechisti abbiamo simboleggiato il cammino di Quaresima con una porta. Essa rappresenta il nostro cuore. Ogni domenica scopriremo, attraverso la Parola di Dio, la "chiave" che ci permetterà di trasformarlo, attraverso gesti semplici ma significativi che non devono accompagnarci solo durante la Quaresima, ma in ogni momento della nostra vita. Gesti e pensieri che ci avvicineranno sempre di più alla meta: l'incontro con Gesù Risorto.
La prima chiave è la SINCERITA': non lasciamoci soffocare dalla falsità, dalle bugie, non nascondiamo la vera immagine di noi stessi per apparire uguali agli altri.
La Sincerità rende liberi, ci aiuta a costruire un mondo più vero e alla luce di Gesù.

I DOMENICA DI QUARESIMA: CORAGGIO

Può essere molto facile cedere alla tentazione e seguire la strada che ci allontana da Dio. Gesù, con la sua tenacia, la sua fedeltà alla Parola, ci indica la seconda chiave: il CORAGGIO. Il Coraggio ci sostiene nelle scelte e ci rende capaci di affrontare la paura che rende il nostro animo debole, perché sicuri dell'amicizia di Dio.

II DOMENICA DI QUARESIMA: STUPORE

"Forte sensazione di meraviglia e sorpresa, tale da togliere quasi la capacità di parlare e di agire". Sì, Signore, anche io ho provato stupore! Ad esempio quando per la prima volta ho visto cadere dal cielo dei fiocchi bianchi, non sapevo cosa erano e cosa volevano, ero fermo a guardarli. Sì, questa esperienza mi fa capire di quando Pietro ti ha visto in veste bianca parlare con Mose e Elia: come faceva a non chiedere di fermare quell'istante?
Signore cosi come sulla neve, che spinti dallo stupore siamo andati lì a toccarla e poi giocarci, ti chiediamo la forza di non stare fermi a vedere la storia della salvezza, ma la voglia di fare esperienza di te!

III DOMENICA DI QUARESIMA: SPERANZA

Signore Gesù, nel cammino quaresimale che stiamo vivendo, concedi a questa comunità di crescere sana e fertile come un albero coltivato con cura quotidiana. Solo impegnandoci seriamente produrremo quei frutti di conversione, di amore, di solidarietà che tu cerchi nei nostri cuori. È vero che tu sai aspettare, ma il tempo passa veloce, non possiamo sciuparlo. Allora, cominciamo subito a lavorare su noi stessi, accompagnati dalla cristiana voglia di risorgere con te nel mistero Pasquale.

CARNEVALE 2016 PER TEMA LA NATURA: LA PARROCCHIA SI PRESENTA CON MASCHERE BIZZARRE, COLORATE E ORIGINALI

In tanti sabato 6 febbraio hanno voluto aderire all'invito della nostra parrocchia di festeggiare insieme in allegria il Carnevale, ispirato quest'anno ai temi relativi alla Natura. E tutti con fantasia e sano divertimento hanno inventato, e indossato, costumi fatti in casa, con riccioli, fiocchi, fiori, cappelli, mascherine. Tutti: grandi e piccini. Un lungo, divertente corteo che dopo una simpatica parentesi al parco giochi di Cerenova, Caerelandia, è approdato davanti al negozio della Caritas in via Sergio Angelucci dove volenterose signore hanno distribuito ai festosi bambini pacchi e pacchi di coriandoli. Lanci, grida, tanta allegria, musica e canti e l'arrivo in oratorio dove dopo un'abbondante merenda la giornata si è conclusa con una cena conviviale.

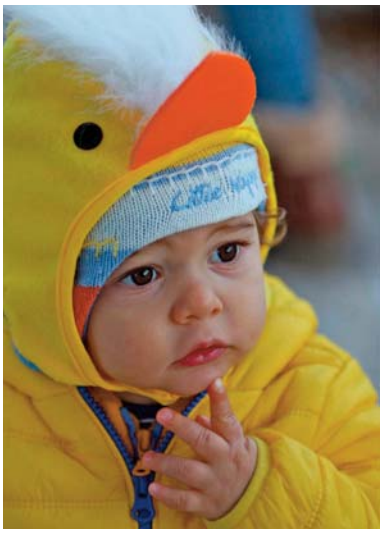


Foto di Salvatore Grasso

RITIRO SPIRITUALE COMUNITARIO DI QUARESIMA

Sabato 13 febbraio si è svolto, in oratorio, un pomeriggio di esercizi spirituali in vista della Quaresima, e a guidarli è stato chiamato come relatore Don Cesare Chialastri, Vicario Generale della Diocesi di Velletri. Amico personale di Don Domenico, il sacerdote è entrato subito nel vivo del ritiro commentando due brani tratti dal Vangelo di Luca, (6, 27-38) per la prima meditazione e i versetti (10,1-16) per la seconda, noti per il loro richiamo, come vuole l'anno giubilare, al tema della misericordia, coniugato attraverso espressioni a volte chiare, a volte da comprendere e studiare.

Come premesso, per la prima meditazione è stato letto il brano del Vangelo, Luca 6, 27 – 38 ovvero l'amore dei nemici.

Questo brano comincia con quattro imperativi: amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia, benedite chi vi maledice, pregate per chi vi maltratta. Seguono, poi, quattro amplificazioni dei quattro imperativi, volti all'esemplificazione nel tradurre tali comandi: porgi l'altra guancia a chi ti percuote, non rifiutare la tunica a chi ti leva il mantello, dà a chi ti chiede, non rivendicare ciò che ti è stato tolto.

Amare i nostri nemici può sembrarci una richiesta assurda paradossale, chi fa del male deve essere amato? È difficile da accettare, ma se riflettiamo sul fatto che Dio non ha nemici ed è padre di tutti, allora dobbiamo considerare che l'amore per i nemici riguarda la conoscenza di Dio, la sua misericordia, che rappresenta il centro del mistero di Dio Padre. Il fatto di avere nemici, implica la nostra convivenza con il male e suppone l'esistenza dell'inimicizia (San Paolo dice che Dio ha rivelato il suo amore mentre noi eravamo peccatori). Il Vangelo non immagina un mondo idilliaco, privo di egoismo e conflittualità, ne conosce bensì ogni fragilità.

Ma se i nemici vengono sempre demonizzati, il rischio è quello di fomentare l'odio e di alimentare il male. L'unico mezzo per contrastare il male è l'amore, l'amore incondizionato che ci rende consapevoli dei nostri doveri, che ci dà la forza per accettarlo, per portarlo come Cristo ha portato la Croce, mettendo a disposizione la sua vita per ciascuno di noi.

Un altro diktat del brano è questo "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Noi ci aspettiamo troppo dagli altri, la Parola di Dio invece capovolge le attese e ci insegna che l'amore deve essere gratuito e disinteressato. Amare chi ci ama è semplice; è difficile, se non impossibile, amare i nostri nemici, ma se ne siamo capaci il nostro "premio sarà grande e saremo figli dell'Altissimo, perché Egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi".

L'invito è a vivere in modo diverso, a essere misericordiosi, santi, perfetti e compiuti.

Il progetto è bellissimo e ambizioso, ma noi come possiamo realizzarlo?

"Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro": non giudicate, non condannate, perdonate, date. Questi sono i cardini, le fondamenta della misericordia.

Come faccio a non giudicare, mi viene istintivo, cosa c'è di male? Giudicare vuol dire misurare un altro che è esattamente uguale a me agli occhi di Dio, e quindi se io sono oggetto dell'amore infinito di Dio, lo è anche l'altro.

Come faccio a non condannare? Perdonando. Condannare significa legare le persone al palo dei propri errori, perdonare vuol dire scioglierle. Se assolvo una persona, la libero e mi libero a mia volta.

Per quanto riguarda il dare, che cosa devo dare? Dobbiamo dare ciò di cui c'è bisogno, il nostro dare è un ricevere. Queste parole il Signore le ha vissute per me. Io valgo la stima di Dio che ha per me un amore infinito.

Questa è la misericordia di Dio verso i nemici e verso gli amici.

Seconda meditazione, Luca 10,1 – 16 ovvero missione dei settantadue discepoli.

In questo testo Gesù designa altri 72 discepoli e indica le linee guida per orientarli nella loro missione, il cui obiettivo è ricostruire la vita comunitaria. Li invia davanti a sé, a due a due, in ogni luogo e città dove sta per recarsi. Andare a due a due, simboleggia il cammino insieme, la collaborazione e l'apertura all'altro per accogliere il Vangelo, viverlo e trasmetterlo ovunque.

La premessa è che "La messe è matura", gli uomini sono sempre pronti ad accogliere Dio, e gli operai sono pochi. L'esortazione è a non attendere, a muoversi subito senza paura, lasciando borsa, bisaccia, sandali. Per compiere la missione bisogna spogliarsi di tutte le cose, essere poveri, perché la povertà sottende l'amore e consente di donare appieno noi stessi. Una volta entrati nelle case annunciate il Vangelo presentandovi come ospiti, accettando quello che vi sarà offerto.

Ugualmente farete entrando in una città. La casa, rappresenta le relazioni private, più intime, mentre la città si riferisce alle relazioni sociali. In entrambi i contesti l'approccio deve essere accogliente, privo di pregiudizi, scevro da ogni pretesa di gestire ed assolutizzare tutto. La missione è irta di difficoltà e può anche fallire, ma il rifiuto non distrugge il Vangelo bensì lo rende visibile, reale.

Quando accogliamo il rifiuto diventiamo misericordiosi, diventiamo figli. La misericordia è un dono progressivo lungo il cammino della vita.

Rossella Grosso

Se Cristo non è risorto

se fu semplicemente un uomo o un profeta, come tanti, beh, la mia vita non cambierà. Cercherò la serenità, la pace in famiglia, il successo nel mondo, comunque io lo voglia affrontare, m'impegnerò nel lavoro, cercherò di affermare le mie idee, magari mi tufferò negli impegni o nei divertimenti ma se Gesù è davvero risorto, allora la mia esistenza non può più essere la stessa

La risurrezione di Gesù è un evento decisivo, fondamentale per la storia del mondo e per la vita di ciascuno di noi. Ed è uno spartiacque, perché non ci sono altri sepolcri vuoti nella storia. E noi siamo chiamati, in un certo senso costretti, a decidere, a scegliere da che parte stare.

Se Cristo non è risorto, se fu semplicemente un uomo o un profeta, come tanti, beh, la mia vita non cambierà. Cercherò la serenità, la pace in famiglia, il successo nel mondo, comunque io lo voglia affrontare, m'impegnerò nel lavoro, cercherò di affermare le mie idee, magari mi tufferò negli impegni o nei divertimenti ma se Gesù è davvero risorto, allora la mia esistenza non può più essere la stessa. *«Cercate le cose di lassù* — ci dice la lettera ai Colossesi — *se siete risorti con Cristo».*

La mia giornata non si consumerà nel ricercare un'armonia che io tento di costruire; non si perderà nell'affannosa ricerca di soddisfazioni e piaceri; né si spegnerà di fronte all'umiliazione, alla sconfitta, alla sofferenza. No, la mia giornata è in una prospettiva nuova: non è un giorno che fugge e che io cerco di afferrare; è un tempo attraverso il quale io mi apro alla felicità, all'eternità. Ma questo lo capisco se sono *«risorto con Cristo».* Morto al peccato, rinasco con Lui. Gli dono la mia vita, ma non a parole, sul serio, tanto che nulla di ciò che faccio è senza di Lui. Tu, mamma, quando stringi il Crocifisso che hai appeso al collo e ti alzi la notte anche se non riesci a tenere gli occhi aperti, per accudire un bimbo che spezza con il suo pianto accorato il tuo bisogno di riposo; tu, padre, quando torni dal lavoro distrutto, sfiancato e cerchi in Gesù la forza per sorridere alla tua sposa e ascoltarla; tu, ragazzo, quando vieni a Messa o a catechismo, mentre i tuoi compagni ti deridono; tu, cristiano, quando ti senti vicino a Gesù perché vai a trovare un tuo fratello malato, o ti presti a una commissione, o ascolti una persona, mentre «friggi» perché devi fare tante cose... è allora che ti rendi conto, che ci si rende conto di che cosa significhi vivere con Gesù nel cuore. Servire il prossimo però non basta, nel senso che non è la condizione sufficiente per vivere in comunione con Cristo: c'è chi serve per interesse, per denaro, per un vantaggio, non foss'altro che per sentirsi buono. Il cristiano serve, ama, non con un secondo fine, ma perché la sua vita fiorisce soltanto così: quando serve e ama Gesù Risorto nel prossimo. Con Gesù risorto siamo liberi da qualsiasi schiavitù e pronti a camminare nel deserto per raggiungere la terra promessa. Gli Ebrei non volevano uscire dalla schiavitù. Ormai si erano abituati, faceva parte della loro vita e non riuscivano a rifiutarla. Soprattutto non avevano il coraggio di andare nel deserto, di lasciare una vita piena di lavoro, di impegni, di relazioni, per iniziare un'altra in cui era Dio che pensava a tutto, incluso il loro sostentamento. Sarebbe stata per loro una vita noiosa e assurda. In questo gli Ebrei erano d'accordo con i loro oppressori. Gli Egiziani infatti non volevano che partissero, perché era comodo avere un popolo soggetto, che costruiva per loro città e monumenti. Il Signore in questa situazione ha avuto purtroppo un solo mezzo per rompere l'alleanza tra schiavi e oppressori: toccare i figli. Solamente così, con tanta sofferenza e tanto sangue, gli ebrei hanno potuto raggiungere la libertà. *«Ora tutte queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte come ammaestramento nostro, di noi per i quali è giunta la fine dei tempi»* (1Cor 10,11). Toccare i nostri figli è forse ancora oggi l'unico mezzo che rimane al Signore per renderci consapevoli della schiavitù in cui stiamo anche noi vivendo. Sta portando via i figli dalle nostre case, sta facendo fare loro un cammino difficile cosparso di sofferenze e di sangue. Noi trattiamo i giovani da esaltati, mentre sono un esempio che Dio pone sulla nostra via perché riusciamo ad aprire gli occhi. Abbiamo preparato per i giovani ogni cosa ed essi voltano le spalle a tutti i doni che abbiamo «comperato per loro». Siamo in una società di schiavitù, di cui forse non ci rendiamo conto; la nostra società è diretta da vecchi e sempre meno i giovani trovano in essa il loro spazio. Né a livello politico, né a livello economico né a livello religioso: tutto è stato programmato e precostituito dagli adulti. Non c'è lavoro per i nostri figli, ma tutto ciò che serve per vivere viene loro dato ugualmente, senza capire che questa è l'elemosina che si fa a un povero: ecco come appunto consideriamo i nostri figli. Li facciamo morire o li umiliamo come inetti o sfaccendati. Rimane loro solamente la possibilità di andarsene via, di abbandonare le loro case e i loro paesi. Ci pongono delle domande e non riusciamo a rispondere; ci chiedono lavoro e non diamo loro neppure la possibilità di parlare; ci pongono dei problemi e diamo loro risposte prima ancora che abbiano finito la domanda. Alla loro richiesta di giustizia, rispondiamo mettendo in prigione i giudici; alla loro richiesta di onestà, continuiamo a rubare il bene comune; alla loro richiesta di Pace, aumentiamo la produzione di armi; ai loro dubbi e incertezze rispondiamo solamente con l'obbligo di un'obbedienza a cui neppure noi adulti sappiamo sottostare.

L'esistenza non dev'essere spesa nell'ansia di inseguire il tempo che fugge, non è un susseguirsi di esperienze abbrutite dal peccato; ma è un tempo di grazia, di progressiva scoperta dell'amore di Dio, della potenza di Cristo, della bellezza di corrispondere al disegno che Dio ha per noi, sicuri che la felicità ci attende, definitiva, appagante. Ecco, allora, l'incontro con il Signore risorto, la Pasqua, ci rivela dunque che la vita si presenta come un mistero da interpretare con rispetto, più che come un bene da possedere e programmare a nostro piacimento. I procedimenti in cui si configura la vita vanno accostati con occhi pieni di stupore, con mani che quasi tremano per la paura di manipolare, banalizzare, rattrappire una realtà che può apparire ambigua, fredda, dura; ma che invece, riscattata, illuminata, colorata dalla risurrezione di Gesù, lascia trasparire il disegno amoroso di Dio. È questa realtà che noi dobbiamo difendere e custodire, nella convinzione che, difendendola, custodiamo noi stessi, il nostro destino, la nostra dignità. Gusteremo così la gioia, che è come una luce che entra nella nostra casa e la rende abitabile; un sorriso che esprime in modo immediato, diretto, la relazione con Dio. E questo perché la gioia cristiana fa riflettere, come in uno specchio, la fortuna, insospettata e gratuita, di essere chiamati alla felicità di Dio. Essa infatti è frutto della fede, che è tesa a diventare sempre più grande e ci spinge a lasciar svanire nell'indistinto vuoto del "non senso" le voci, dentro e fuori di noi, che ci richiamerebbero al buon senso, alla normalità di una vita da tiepidi.

Buona Pasqua a tutti, Don Domenico

CELEBRARE CON ARTE
DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

L'ingresso nella Città Santa e la Passione di Cristo

La domenica delle Palme celebra sia l'ingresso di Gesù in Gerusalemme che la sua passione e morte, infatti il suo nome completo è "Domenica delle Palme e della Passione del Signore". Perché questo accostamento, che, almeno da un punto di vista cronologico, risulta improprio? La celebrazione di oggi è il risultato della fusione di due diverse tradizioni liturgiche. La prima si situa a Gerusalemme, che privilegia la memoria degli eventi di Cristo nei luoghi e nelle ore in cui si sono storicamente verificati; per cui la domenica che precede la Pasqua commemora, secondo la cronologia evangelica, l'ingresso trionfale di Gesù nella città santa. L'altra tradizione liturgica è quella romana, che in questa domenica celebra la Passione del Signore quasi un preludio che anticipa nella sintesi ciò che nel Triduo pasquale si celebrerà in più giorni. L'unione delle due tradizioni struttura la celebrazione in due parti: la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e poi la celebrazione eucaristica. L'accostamento dei due eventi che oggi si ricordano è tuttavia coerente nell'ottica della missione di Cristo, soprattutto secondo la narrazione del Vangelo di Luca, che leggiamo quest'anno nell'articolazione triennale. Il terzo Vangelo, infatti, è organizzato secondo un percorso geografico- teologico che Gesù compie dalla Galilea sino a Gerusalemme; questa città non è solo la meta finale del viaggio, ma rappresenta il compimento della missione del Signore secondo quanto il Padre gli ha affidato. Allora, varcare la porta della città santa, rappresenta per Gesù l'ultimo passo per realizzare il senso della sua vita, che si compirà sulla croce e poi nella resurrezione.

Una celebrazione in due tappe

Il Messale offre in modo dettagliato le indicazioni rituali per i due momenti della celebrazione, che è opportuno conoscere bene perché il rito si svolga in modo corretto e ordinato, e, di conseguenza, coerente con il suo significato teologico – liturgico. Senza voler ripetere o riassumere quanto si trova nel Messale, anzi invitando a una lettura completa, propongo alcune attenzioni. Prima tappa: la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. È caratterizzata dalla proclamazione del Vangelo, dalla benedizione delle palme e dalla processione verso la chiesa. Il rito delle palme vede una grande partecipazione di fedeli, spesso ancora più numerosa che a Pasqua o a Natale.

È per questo importante prevedere con precisione tutto ciò che riguarda il rito, i luoghi, i movimenti, i canti. La verità dei segni va rispettata anche in questa occasione: l'aspersione dei rami con l'acqua benedetta dovrebbe avere una certa ampiezza, possibilmente percorrendo, almeno in parte, il luogo occupato dai fedeli; la processione (dove non è possibile è previsto un ingresso solenne nella chiesa) sia tale, cioè aperta dalla croce con le candele, poi seguono i ministri, il sacerdote, e il popolo; è facile che si trasformi in una sfilata, agli animatori liturgici spetta il compito di prevedere le modalità, una buona amplificazione, i canti e le preghiere e tutte le altre attenzioni perché una processione, così partecipata, sia un vero popolo che cammina pregando. È giusto che questa parte del rito conservi il clima popolare e festoso che le è proprio e che ha caratterizzato l'ingresso di Gesù in Gerusalemme; nel contempo si avrà cura che il clima di gioia e di lode si conservi nella preghiera.

Seconda tappa: la celebrazione eucaristica. Quando la precessione giunge alla chiesa si prega con la colletta, non prima però che i ministri e fedeli abbiano raggiunto i propri posti, così da poter partecipare con attenzione e raccoglimento. Soprattutto se l'assemblea è numerosa e non tutti trovano una comoda sistemazione, può essere opportuna una breve monizione che inviti al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera. La liturgia della parola si caratterizza per il Vangelo della Passione del Signore, che, unico caso nel corso dell'Anno liturgico, può essere proclamato da più ministri secondo l'attribuzione dei vari personaggi. Vi sono estimatori e detrattori di questa modalità di lettura cara al popolo e diffusissima, ma a rischio di una deriva teatrale; del resto è pure problematica la proclamazione di un testo così lungo da parte di un solo diacono (o presbitero).Vi è anche la proposta alternativa di una lettura a più voci che si succedono durante secondo una suddivisione in diverse parti del testo biblico, possibilità comunque non prevista nei testi liturgici; c'è anche chi suggerisce di distinguere le diverse parti con pause di silenzio e/o canti adatti, il che però si distanzia dall'indicazione del libro rituale e spezza l'unità della lettura biblica. Qualsiasi opzione si preferisca, ,è importante che la proclamazione sia di alto livello e proposta dai migliori lettori di cui la comunità dispone, così che l'assemblea possa accogliere la parola sacra ascoltandola con attenzione.

Il preludio della Pasqua

La duplice accentuazione di questa domenica, di trionfo e passione, non la priva di un clima festoso, tanto che la rende quasi un preludio di Pasqua: la celebrazione preserva questa tonalità, ma in modo contenuto. Così la chiesa sarà adornata con una certa solennità, ma non come domenica prossima, giorno della resurrezione del Signore: questa differenza dev'essere riconoscibile ed evidente. I canti siano il più possibile fedeli alle antifone e ai salmi indicati nel Messale, in ogni caso non siano i soliti canti generici adatti per tutte le stagioni. I repertori disponibili e altre raccolte di canti liturgici offrono un'adeguata possibilità di scelta.

di Fabio Trudu

TANTE PREGHIERE E MESSAGGI DI VICINANZA PER IL VESCOVO REALI

Anche se infermo continua il suo ministero con serenità

Nessuno poteva immaginare, in quest'Anno Santo, di dover esercitare l'opera di misericordia, visitare gli infermi, proprio nei confronti del vescovo: colui che, pastore e padre, è la persona che da quasi quattordici anni continua a garantire quel legame vivo di comunione con il successore di Pietro e tutta la Chiesa e quello, altrettanto vivo, con l'intera tradizione apostolica.
Monsignor Reali stesso, mentre progettava il percorso giubilare attraverso il territorio della diocesi sui vari luoghi della sofferenza, dell'insegnamento e dell'accoglienza, anche lui non poteva certo prevedere l'improvvisa chiamata a portare la croce, fonte di vita e di speranza, nella propria carne.
Ma così è avvenuto.
Visitare gli infermi.
È un obbligo, certo, ma chiaramente non sarebbe neppure immaginabile per tutti, fedeli, sacerdoti e comunità religiose, fare personalmente visita al nostro pastore che si trova in ospedale.
Ed ecco che affetto, vicinanza e preghiera hanno cominciato ad arrivargli, tramite il canale della curia, spontaneamente, attraverso decine e decine di lettere, telefonate e messaggi email.
Parole semplici, appena poche righe, ma che partono dal cuore.
Bambini e scuole, parrocchie e comunità religiose, famiglie. Un affetto che fa bene.
Tutti infatti abbiamo vissuto un momento di dolore e sappiamo per esperienza quanto conforto può arrecare anche un semplice pensiero, una telefonata.
È allora davvero bello e toccante vedere che c'è un intero popolo impegnato a pregare e a sostenere il proprio pastore nel momento del dolore e della forzata inattività.
Il vescovo, seppur obbligato a letto, è sereno e continua ad essere molto presente in diocesi, come d'altronde ha sempre fatto; l'infermità non gli impedisce di seguire i vari avvenimenti dando le opportune indicazioni.
Monsignor Reali, profondamente colpito dalla coralità delle testimonianze rivoltegli, da parte sua ringrazia e ci benedice di cuore, tutti e ciascuno, in attesa di poter tornare presto tra noi.

Don Roberto Leoni, cancelliere vescovile
L'Avvenire, Lazio sette (28/02/2016)

Per venerdì 25 marzo, per i commenti alle stazioni della Via Crucis, coinvolte le famiglie di Cerenova

Impegno, cammino di fede: quest'anno una Quaresima vissuta diversamente quella proposta dalla comunità parrocchiale di Marina di Cerveteri in occasione della Via Crucis, che si svolgerà venerdì 25 marzo alle ore 21 in piazza Morbidelli. Le famiglie sono state coinvolte nell'originale progetto di preparare i commenti alle stazioni della Via Crucis, a cui hanno risposto con entusiasmo e generosità.
Gli stessi sentimenti con i quali continuano ad incontrarsi una volta al mese, sia che si tratti di iniziative "leggere" come una serata danzante, sia che si tratti di partecipare con devozione al pellegrinaggio alla porta santa della Basilica di San Pietro.
Anche in occasione della Pasqua quindi non si sono tirati indietro, anzi hanno dato grande testimonianza di unione e molti si sono resi disponibili, raccontando, con le loro personali esperienze, le difficoltà che le famiglie di oggi incontrano nel quotidiano e quanto sia importante e necessario rapportarsi sempre con Dio, non lasciarsi scoraggiare dalle prove che la vita ci pone, ma affrontarle con il coraggio della fede.

Buona Via Crucis!

CALENDARIO SETTIMANA SANTA 2016

DOMENICA DELLE PALME 20 MARZO

Ore 8,30 **S. Messa**
Ore 10,30 Raduno dei fedeli nei pressi della Pro-Loco. **Benedizioni delle Palm**e seguita dalla processione verso la Chiesa
Ore 11,00 S. Messa
N.B. Le palme benedette saranno distribuite **durante tutto l'arco della giornata.**
Ore 18,00 S. Messa

LUNEDÌ SANTO 21 MARZO

Ore 18,00 S. Messa
Ore 21,00 **Celebrazione Penitenziale** di fine Quaresima. Durante il rito numerosi sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni individuali

MARTEDÌ SANTO 22 MARZO

Ore 9,00 Santa Comunione agli ammalati
Ore 18,00 Santa Messa
Ore 21,00 I Lettori, il Coro e tutta la Comunità, sono invitati alle prove delle letture e dei canti per le Celebrazioni Pasquali

MERCOLEDÌ SANTO 23 MARZO

Ore 17,00 **Santa Messa Crismale** - in Cattedrale a La Storta con benedizione degli Oli presieduta dal nostro Vescovo. **Tutta la comunità è invitata a partecipare.** *N.B. In questa giornata non sono celebrate Sante Messe in alcuna Parrocchia perché tutti i sacerdoti concelebreranno con monsignor Vescovo e rinnoveranno le loro promesse sacerdotali*
Ore 21,00 Incontro e preparazione della Via Crucis

GIOVEDÌ SANTO 24 MARZO

Ore 18,00 **S. Messa in "Coena Domini"** durante la quale si svolgerà il rito della "lavanda dei piedi". Al termine solenne processione per la Reposizione del SS. Sacramento con inizio dell'Adorazione
Ore 21,30 Adorazione comunitaria:
Ore 23,00 I momenti di preghiera che seguiranno devono essere personali e silenziosi, come suggerisce la Tradizione della Chiesa, fino alle ore 15,00 del giorno successivo
N.B. Anche durante la notte la chiesa resterà sempre aperta. Iscriversi per i turni dell'adorazione.

VENERDÌ SANTO 25 MARZO

Ore 9,00 Confessioni fino alle ore 12,30
Ore 15,00 Celebrazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Segue l'adorazione della S. Croce
Ore 21,00 Solenne Via Crucis : Avrà inizio in Chiesa e continuerà in Piazza Morbidelli.
N.B. Obbligo del digiuno e astinenza dalle carni per tutto il giorno

SABATO SANTO 26 MARZO

Ore 7,30 Adorazione della Santa Croce
Ore 9,00 Ora della Madre: preghiera
Ore 10,00 Confessioni fino alle ore 12,30
N.B. *Dalle ore 13.00 e per tutto il pomeriggio la chiesa resterà chiusa perché è necessario prepararla per la Veglia di Pasqua. Sempre nel pomeriggio per motivi organizzativi* **non ci saranno sacerdoti a disposizione per le confessioni**
Ore 22,00 **Solenne Veglia di Pasqua**
Al termine momento di festa in Oratorio per lo scambio degli Auguri

PASQUA DI RESURREZIONE 27 MARZO

Ore 8,30 S. Messa
Ore 9,15 Benedizione dei cibi in Chiesa
Ore 11,00 S. Messa
Ore 18,00 S. Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO 28 MARZO

8,30 -18,00 S. Messe
Organizziamo la "Pasquetta insieme"

Da Martedì 29 marzo al 02 aprile 2016
Benedizioni delle Famiglie
Il calendario delle Benedizioni è disponibile in Chiesa

RITIRO GRUPPO GIOVANI VENERDÌ 13, SABATO 14 E DOMENICA 15 FEBBRAIO

GRUPPI

Sin da ottobre 2015 abbiamo ricominciato a incontrarci, noi tutti giovani universitari (e non necessariamente ventenni ma anche trentenni e oltre), per affrontare nuove tematiche volte allo scopo di approfondire il nostro rapporto con Dio, quindi con tutti quelli che ci circondano e sulla conoscenza più intima di se stessi. Attraverso l'ausilio di testi biblici proposti dai nostri coordinatori, Giorgio e Andrea, abbiamo riflettuto sulla relazione uomo - Dio e della ricerca reciproca del loro rapporto. Per l'inizio del tempo di Quaresima abbiamo organizzato e partecipato a un ritiro nel quale c'è stata la nostra volontà di condividere l'esperienza ventura e il nostro percorso con i giovani più grandi della nostra comunità; durante il ritiro abbiamo continuato il nostro cammino; quindi da Ponte Galeria dove avevamo scelto come luogo del ritiro nel pomeriggio di sabato siamo tornati a Cerenova per poter partecipare agli esercizi spirituali in vista della Quaresima, svolti in oratorio, sotto la guida preziosa prima con l'aiuto di don Domenico e dopo nel pomeriggio con il relatore don Cesare siamo riusciti a cogliere nuovi aspetti del nostro rapporto con Dio. La vera conclusione del ritiro è avvenuta, dopo il rientro la domenica nelle nostre case, nella giornata di martedì (giorno fissato per i nostri incontri settimanali) con una cena di condivisione per discutere sulle nostre riflessioni personali. Ora ci prospettiamo nuove sfide da affiancare al percorso già intrapreso, lavoriamo infatti per la preparazione della settimana santa e di un evento diocesano in estate, da noi proposto e organizzato, che sarà momento di condivisione gioiosa per tutti i giovani della nostra diocesi e sarà ispirato da una delle domande che più frequentemente ci siamo posti: "Dove sei?".

Lorenzo Manzo

VENERDÌ 26, SABATO 27 E DOMENICA 28 FEBBRAIO GRUPPO MEDIE RITIRO SPIRITUALE A VALLE SANTA, GRECCIO

GRUPPI

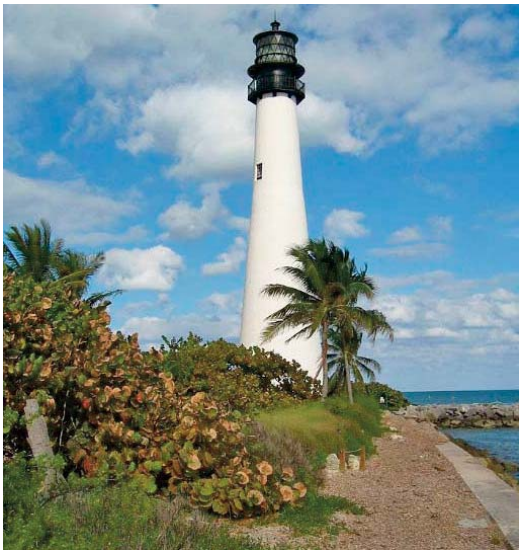
Sono partiti venerdì 26 febbraio i ragazzi del Gruppo medie che hanno vissuto insieme, in quel fine settimana, una semplice esperienza di ritiro. Il luogo scelto per l'esperienza è il luogo dove il Santo, Francesco, da cui prende nome la nostra parrocchia, «trovò rifugio dalla vanità del mondo», la Valle Santa (Rieti). «San Francesco scelse la Valle Santa per compiere tre gesti fondamentali della sua vita e della sua spiritualità: nel 1223 volle il primo Presepio della Cristianità, lo stesso anno scrisse la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, quell'inno tenerissimo che è il Cantico delle Creature».

I ragazzi sono poi rientrati domenica pomeriggio e concluso l'esperienza partecipando alla Santa Messa delle ore 18.00.

VIAGGIARE PER VISITARE POSTI ED APRIRSI ALLA VITA: MIAMI di Lara Eludini

Dove: Miami
È una città di 430.332 abitanti degli Stati Uniti d'America, situata sulla costa sud-orientale dello Stato della Florida. La sua area urbana si trova approssimativamente tra il fiume Little River a nord, si estende oltre il Miami River a sud, si affaccia sulla baia di Biscayne ad est e sconfina nelle Everglades ad ovest. Miami è caratterizzata da un clima quasi tropicale con estate particolarmente piovosa per temporali pomeridiani abbastanza frequenti ed intensi, tra giugno e novembre. I mesi invernali, soprattutto gennaio, sono invece caratterizzati da una minore piovosità e da temperature medie massime intorno a 25 °C e minime di 15 °C.

Cosa visitare:
Quando si parla di Miami la maggior parte delle persone pensano subito a Miami Beach. Il capoluogo della vita modaiola. Sono molte le cose da vedere qui: dalle magnifiche architetture dell'Art Déco District nella radiosa South Beach, al meraviglioso susseguirsi di spiagge dorate affacciate sull'Oceano. Proprio lungo questo stupendo litorale si svolge la vita balneare della città, viva e attiva 360 giorni all'anno.
Miami Beach è una striscia di terra stretta e lunga, che si distende fra la baia di Byscaine e l'Oceano Atlantico. La località è esplosa a partire dagli anni '20, quando, da zona agricola in difficoltà, venne trasformata in un luogo raffinato, pieno di palme, alberghi ed eleganti strutture Art Déco. La principale attrazione è South Beach, dove si trova la più grande concentrazione di questi edifici e le spiagge più battute.
Di sera una delle aree più animate della città è certamente Ocean Drive, grazie alla sua ricca offerta di locali, discoteche e pub affollati sino alle prime luci del mattino.
Altra tappa è l'**isola di Key Biscayne**, a circa 7 km dalla terraferma. Posto bellissimo e molto curato, non a caso meta di un turismo benestante, è il posto giusto dove cercare una delle più belle spiagge della città (Crandon Park Beach), nonché il punto panoramico più suggestivo, il vecchio faro di Cape Florida del 1820, dove lasciarsi emozionare da una vista mozzafiato. Per accedere all'isola c'è solo un modo: la suggestiva strada a pedaggio sul mare Rickenbacker Causeway.
Downtown, il centro storico della città lo si può percorrere anche facendo un giro sul Metromover, una magnifica metropolitana sopraelevata che si sposta rigorosamente senza conducente! Lungo il tragitto, potete fare una sosta al Miami Art Museum o al Wynwood Art District, un'ex-area industriale oggi trasformata in una magnifica galleria a cielo aperto. La zona del centro è quella costellata dal più alto numero di scintillanti grattacieli, che si stagliano in riva al mare. Palazzi e alberghi moderni stanno lì a testimoniare un boom edilizio fra i più impressionanti dei tempi moderni.



GRAVE INCIDENTE CASALINGO AL VESCOVO GINO REALI: AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE DA PARTE DI SACERDOTI E LAICI

INCIDENTE

Grave incidente casalingo al Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Gino Reali.
La notizia è stata resa nota solo alcuni giorni dopo l'accaduto, forse per evitare il clamore mediatico che il fatto avrebbe suscitato: inutile aggiungere disturbo al dolore.
Probabilmente il vescovo Reali, 68 anni, ha avuto un malore mentre voleva alzarsi di notte dal letto.
Nella caduta rovinosa ha riportato la frattura di entrambi gli omeri delle braccia, costringendolo così a un lungo periodo forzato di riposo.
Soccorso a quanto sembra dopo diverse ore dallo scivolone è stato portato al Gemelli dove è stato tempestivamente operato.
Ora lo attendono molte settimane di riabilitazione, impedendogli così di far fronte a tutta la fitta rete di appuntamenti, previsti in agenda da qui e fino all'estate.
Assistito amorevolmente dal fratello e dai nipoti può contare sulla costante presenza e affetto della sua famiglia.
Tuttavia al Vescovo continuano ad arrivare gli auguri di pronta guarigione da parte dei sacerdoti di Ladispoli e Cerveteri e di tutte le comunità laiche.

LETTERA

LE SCRIVO QUESTO MESSAGGIO ...

Eccellenza Reverendissima,
Le scrivo questo messaggio perché è l'unico modo per raggiungerLa.
Prima di ogni altra cosa Le assicuro la mia preghiera e quella dell'intera comunità parrocchiale.
Fin dal primo momento in cui ci è stata comunicata la notizia, in ogni Celebrazione Eucaristica, c'è stato il ricordo per la Sua persona e la preghiera per una pronta guarigione.
Il nostro desiderio più grande è farLe sentire la nostra vicinanza uniti a quella dell'intera Sua Chiesa. Ci teniamo alla Sua persona perché è nostro pastore e guida.
Inoltre avremmo desiderio di poterLa sollevare in qualche modo dalle sue sofferenze, pur sapendo che gli ostacoli e le sfide plasmano ciò che siamo.
Crediamo fermamente che la Sua fede La renderà forte, la Sua speranza Le darà coraggio e la Sua carità Le consentirà una sana inquietudine.
Eccellenza, so quello che deve affrontare, un anno fa circa, ho sofferto similmente, sappia che sono a Sua completa disposizione per qualsiasi cosa.
Da me personalmente e dall'intera comunità un abbraccio e l'intensa preghiera per Lei.
Con grande stima ed affetto.

Mons. Domenico Giannandrea

Marina di Cerveteri 29.02.2016

DIRITTI

L'AVVOCATO ANTONIO ARSENI DI CERVETERI RISPONDE A QUESITI LEGALI

Un lettore ci chiede quale effetto abbia una raccomandata con ricevuta di ritorno che non venga ritirata dal destinatario.
Questo perché un suo inquilino sostiene che le due lettere di disdetta della locazione, a lui spedite, per la restituzione dell'immobile affittato alla prossima scadenza di maggio 2016, non hanno alcun valore non essendo state da lui ricevute.
Il lettore chiarisce che tutte le raccomandate spedite all'indirizzo dell'inquilino sono tornate indietro per compiuta giacenza, in pratica perché il destinatario non è andato a ritirarle all'Ufficio Postale nonostante fosse stato avvisato.
Il tema posto dal lettore riveste molta importanza perché solo con la ricezione della raccomandata scaturiscono determinati effetti sul piano giuridico.
Si pensi, ad esempio, alla disdetta della locazione (come nel nostro caso) che impedisce il rinnovo automatico del contratto di locazione, oppure alla lettera di messa in mora per il pagamento degli interessi che permette il loro calcolo; oppure ancora alla lettera con cui si denunciano i vizi della cosa compravenduta che impedisce, se fatta entro un determinato termine, la prescrizione e la decadenza dei diritti spettanti all'acquirente.
Ragionando come fa l'inquilino sarebbe un gioco da ragazzi impedire detti effetti, perché basterebbe non ritirare la raccomandata. Ma non è così, in quanto la legge evita che qualcuno possa fare il cosiddetto furbetto, non ritirando volutamente la lettera.
Ed infatti l'art. 1335 del Codice Civile prevede una presunzione di conoscenza, a patto che la lettera sia stata spedita alla residenza anagrafica del destinatario o alla sede della società: ciò significa che la conoscibilità produce gli stessi effetti della conoscenza effettiva.
Si presume, infatti, nel destinatario la conoscenza del contenuto di una determinata comunicazione semplicemente per essere la medesima giunta all'indirizzo di colui al quale era diretta.
Così ha deciso la Cassazione con alcune sentenze tra cui la n° 2847/1997 e n° 5823/1981.
Vi è da aggiungere che il destinatario può neutralizzare gli effetti di tale conoscenza, e quindi la validità della comunicazione, provando rigorosamente di essere stato, senza sua colpa, nella effettiva impossibilità di avere notizie della comunicazione stessa, da valutarsi da parte del Giudice, caso per caso, sulla base delle concrete modalità di consegna o spedizione.
Di certo non sarà mai considerato incolpevole chi abbia lasciato una raccomandata in giacenza o l'abbia respinta o rifiutata (vedi in tal senso Cass. 8399/1996).
Il nostro lettore può stare quindi tranquillo, avendo chiarito che l'inquilino non ha ritirato la raccomandata nonostante fosse stata in giacenza presso l'Ufficio Postale.

Avv. Antonio Arseni

COMPLEANNO DON DOMENICO

Carissima signora Maria,
ma come ha fatto a sopportare per tutti questi lunghi anni (55) un figlio così ribelle, testardo, super impegnato e intransigente? Però buono come il pane, simpatico, sapiente e carismatico? Grazie signora Maria che ancora lo "accudisce", nella sua infinita pazienza, e Dio lo (e vi) conservi per ancora tanto, tanto tempo. Con grandissimo affetto, auguri, carissimo Don da tutti noi!

50 ANNI E NON SENTIRLI!

Tanti cari auguri a Sergio e Libera Michetti che lunedì 8 febbraio hanno festeggiato con amici e parenti in oratorio il 50° anniversario del loro matrimonio. Lunga vita agli sposi!

DAYANA

Guidato dall'angoscia del tramonto
il vecchio cipresso raccolse le sue forze
e bussò alle porte del cielo chiedendo
"Dov'è? Dov'è la bimba?"
Una voce gli rispose:
Dayana come sempre è andata a scuola,
il tempo dello studio e poi in giardino
a correre felice dei suoi giorni.
Piena di gioia è ritornata a casa
"Mamma, lo sai cosa farò da grande?
L'attrice, la cantante... o la maestra!
Domenica, se è bello, andiamo al mare?
Se faccio un brutto sogno poi si avvera?"
Dayana è lì che dorme nel suo letto.
Lei non lo sa di essere una stella...

Paolo Buzzacconi

Dedicata alla piccola Dayana Arlotti, di anni 5, la vittima più giovane del disastro della Costa Concordia

SARA, 13 ANNI, IN UN TEMA AFFRONTA IL PROBLEMA DEI BAMBINI LAVORATORI NELLE MINIERE: "PICCOLI SCHIAVI DELLE MINIERE (A.ZAPPIA)

Trovo questo mondo crudele. Crudele con tutti; chi più chi meno, tutti subiamo le prese in giro o gli sgambetti della vita. Più che crudele, lo trovo disumano. Dopo aver letto il brano e l'approfondimento sullo sfruttamento minorile, pur conoscendo già le realtà di questo mondo, sono rimasta stupefatta da come l'uomo è capace di comportarsi. Utilizzare i bambini come esca, come giocattoli, per un nostro guadagno; utilizzare addirittura i nostri figli pur di sopravvivere. È disumano. Negare a un bambino di crescere in un ambiente adatto, negargli la possibilità di formare un proprio pensiero, è ingiusto. Ingiusto per i bambini e per suo figlio, perché avrà la stessa sorte del padre e del nonno (riferito al testo). Adottare un bambino per un proprio capriccio e non perché vogliamo dare la possibilità a un individuo di formarsi è ridicolo. Abortire negando la vita a un bambino è anche questo, un capriccio, e tutto perché il bambino ha qualcosa che non va, perché non lo volevamo o perché non possiamo mantenerlo.
Dare un'arma a un bambino, metterlo in prima linea e fargli sparare per qualcosa che lui ignora, è sempre un capriccio. Far lavorare un bambino tutti i giorni per qualche soldo, è illegale e da persone egoiste. Viviamo in un mondo in cui l'egoismo regna sovrano. Di più, di più e sempre di più dobbiamo ottenere. Pur di avere di più sfruttiamo chi ci capita sotto mano fino a quando non ci serve più e passiamo ad un'altra vittima. Fin dai primi secoli è stato così: guerre, attentati e sotterfugi. Tuttavia questo potere ha sempre portato alla caduta dell'uomo e dei suoi più grandi imperi. L'uomo è destinato ad uccidere il suo vicino, perché l'egoismo è più forte di un legame di sangue. Tanto egoismo e tanti capricci: come i bambini. Tuttavia i bambini sono inconsapevoli mentre l'adulto è consapevole e responsabile di sé e degli altri.

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.
ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)
- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazionesf@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it